

13 **MATERIA** **E ARTE**

Lilia Palmieri

Le terre sigillate di Calvatone-*Bedriacum*





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Direttore della Collana

Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

Vicedirettore

Claudia Lambrugo (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

Comitato scientifico

Elena Calandra (Ministero della Cultura)

Fulvia Ciliberto (Università degli Studi del Molise)

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Fabrizio Pesando (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Volume sottoposto a processo di *blind peer review* prima della pubblicazione.

Immagine di copertina: Frammenti di terre sigillate dal sito di Calvatone-Bedriacum, Archivio del "Progetto Calvatone", Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano.

In quarta di copertina: Bollo POSTVMI in *planta pedis*, Archivio del "Progetto Calvatone", Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano.

ISSN 2421-3578

ISBN 978-88-9285-255-6

e-ISBN 978-88-9285-256-3

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, novembre 2025

Indice

Premessa	7
Introduzione	9
1. Le terre sigillate in Italia settentrionale: definizioni, produzioni, percorsi.	11
1.1 La produzione di terra sigillata in area padana: <i>status quaestionis</i>	11
1.2 Terre sigillate d'importazione: percorsi e mercati	18
2. Il sito archeologico di Calvatone-Bedriacum	23
2.1 Calvatone-Bedriacum: frammenti di un <i>vicus</i> romano.	23
2.2 Ricerche e studi sulle terre sigillate bedriacensi.	27
2.3 Terre sigillate dagli scavi UniMi: i contesti archeologici	28
3. Terra sigillata di produzione padana a Calvatone-Bedriacum.	33
3.1 Criteri metodologici.	33
3.2 Produzioni della prima età imperiale: tradizione e standardizzazione	33
3.3 Produzioni della media e tarda età imperiale: imitazione e sperimentazione	39
4. Terre sigillate d'importazione a Calvatone-Bedriacum	51
4.1 Terra sigillata italica	51
4.2 Terra sigillata gallica	54
4.3 Terra sigillata africana	55
5. Produzioni, percorsi, mercati in Italia settentrionale. Il contributo delle terre sigillate bedriacensi.	57
5.1 Chiavi di lettura: dati quantitativi, tipologici e cronologici	57
5.2 Osservazioni socio-economiche.	59
Tabelle	61
Tavole	93
Riferimenti bibliografici.	115

Premessa

La ricerca oggetto di questo volume è stata elaborata nell'ambito dell'assegno di ricerca triennale post-dottorale in Archeologia classica svolto presso il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ed è stata resa possibile grazie al prezioso contributo di numerose persone, alle quali va la mia riconoscenza.

Desidero ringraziare in primo luogo la Prof.ssa Maria Teresa Grassi, a cui devo l'avvio della ricerca per l'affidamento dello studio del nucleo di terre sigillate proveniente dal Quartiere degli Artigiani e che, nel corso di ogni fase del lavoro, non mi ha mai fatto mancare attenzione e supporto scientifico e umano, fornendomi preziosi suggerimenti e consigli e stimolando il mio senso critico.

Sono grata anche alla prof.ssa Gemma Sena Chiesa per avermi concesso l'opportunità di analizzare i materiali rinvenuti nello Scavo sud, permettendomi di ampliare in modo significativo la base dei dati disponibili.

Un cordiale ringraziamento va alla dott.ssa Nicoletta Cecchini della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova e al dott.

Marco Baioni del Civico Museo Archeologico "Platina" di Piacenza, per avermi accordato il permesso di revisionare il nucleo di terre sigillate recuperato negli scavi condotti a Calvatone da Mario Mirabella Roberti negli anni 1957-61, in parte conservato presso i depositi della Soprintendenza e in parte presso il museo civico.

Sono riconoscente anche alla dott.ssa Marina Volonté del Museo Archeologico "San Lorenzo" di Cremona per la cortesia e generosità con cui mi ha messo a disposizione le terre sigillate provenienti da scavi e ricerche condotti a Calvatone nell'Ottocento e parte delle collezioni private del museo, al fine di operare una revisione integrale dei materiali e per il proficuo scambio di idee su alcune delle tematiche affrontate.

Desidero, infine, ringraziare la dott.ssa Stefania Jorio, con la quale ho potuto discutere alcuni dei problemi connessi a questa ricerca, in particolare le questioni legate alla produzione di terra sigillata padana nella media e tarda età imperiale, trovando sempre grande disponibilità nel confronto e interesse per il lavoro svolto.

Introduzione

Dal 1986 il *vicus* romano di *Bedriacum* presso Calvatone (Cremona) è al centro di un importante progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Milano e le indagini sistematiche condotte in un settore dell'abitato antico hanno restituito un tale volume di dati da contribuire in modo determinante alla definizione della cultura materiale della Cisalpina romana.

Oggetto di questo volume è l'analisi delle terre sigillate rinvenute nel centro abitato, fondato nella seconda metà del II sec. a.C. e frequentato fino al IV-V sec. d.C.: il nucleo risulta tra i più significativi dell'Italia settentrionale per quantità e qualità di attestazioni e, allo stato attuale delle ricerche, tra i più rilevanti provenienti da un *vicus* dell'area medio-padana. Nell'ambito della cultura materiale, si tratta della classe di materiali che, per le sue caratteristiche di produzione e commercializzazione, rappresenta uno dei principali indicatori economici e sociali dell'età imperiale romana.

Lo studio di tale classe ceramica, estremamente articolata nelle sue realtà produttive, è stato condotto sul materiale inedito recuperato in due distinte aree del *vicus*, lo Scavo sud, indagato dal 1988 al 2000, e il Quartiere degli Artigiani, esplorato dal 2005 al 2013. Le nuove attestazioni non solo hanno contribuito ad ampliare notevolmente la documentazione nota per il sito, ma hanno anche permesso una migliore definizione delle caratteristiche tecno-morfologiche che caratterizzano lo sviluppo cronologico delle produzioni nell'arco di quattro secoli. Sebbene tale studio risulti preliminare all'edizione scientifica degli scavi effettuati in uno dei quartieri¹ e non si sia dunque potuto disporre dell'analisi puntuale dei singoli contesti stratigrafici, i dati raccolti hanno tuttavia permesso di evidenziare problemi di produzione, circolazione e uso di questa importante classe ceramica nel corso di tutta l'età imperiale romana e soprattutto di definire per la prima volta a *Bedriacum* il repertorio morfo-tipologico della terra sigillata di produzione padana inquadrabile nella media e tarda età imperiale.

Negli ultimi trent'anni il panorama degli studi sulla terra sigillata in area padana si è notevolmente arricchito, grazie ai numerosi interventi di scavo che hanno interessato sia i centri maggiori sia i siti minori dell'area medio-padana e alla conseguente pubblicazione sia di singoli materiali sia di complessi stratigrafici articolati, di cui viene proposto un quadro di sintesi nel primo capitolo.

La produzione di terra sigillata in Italia settentrionale si avvia durante l'ultimo quarto del I sec. a.C., quando si immettono sul mercato nuove ceramiche con l'intento di contrastare la concorrenza degli *ateliers* centro-italici, sebbene con un repertorio morfologico più limitato. Si determina così una trasformazione nei processi produttivi per riconvertire la

produzione delle officine già presenti sul territorio, fino a quel momento funzionali alla produzione di ceramica a vernice nera, e parallelamente per installarne di nuove, interessate da una produzione fortemente caratterizzata, come la ceramica decorata a matrice.

A questa prima fase, ormai nota agli studi, segue tra la metà del I e la metà del II sec. d.C. una produzione ancora fortemente dipendente da un repertorio di forme e decorazioni derivate dall'ambito centro-italico.

Dalla seconda metà del II sec. d.C. si avvia l'ultima fase di produzione di terra sigillata padana, caratterizzata da elementi di novità rispetto al panorama precedente: si tratta di una produzione molto problematica per l'estrema eterogeneità delle caratteristiche tecnologiche delle ceramiche e dei riferimenti formali che ne influenzano il repertorio morfologico, già messa in luce in altri centri abitati dell'area medio-padana, come Cremona, Brescia e Verona, ma mai isolata nel *vicus* di *Bedriacum*.

Dal quadro proposto emergono con forza le novità sulla produzione padana, a cui appartiene la maggioranza assoluta dei frammenti ceramici di terra sigillata rinvenuti nei due scavi presi in esame, descritta analiticamente nel terzo capitolo del volume, seguendone lo sviluppo crono-tipologico dalla prima età imperiale alla media età imperiale e provvedendo a ricomporre in modo unitario nuovi dati e vecchie attestazioni, per ottenere una visione complessiva del fenomeno produttivo.

Nel quarto capitolo sono state, infine, analizzate le terre sigillate d'importazione recuperate nel *vicus*, funzionali a un'analisi socio-economica dei mercati caratterizzanti *Bedriacum* nel corso di tutta l'età imperiale romana: si confermano come preferenziali i collegamenti terrestri e fluviali con il bacino dell'Alto Adriatico attraverso la via Postumia e il Po, ma non mancano i contatti con le province d'Oltralpe, in particolare durante la media età imperiale.

Per la presentazione di tutti i frammenti diagnostici pertinenti alle diverse produzioni di terra sigillata si è deciso di adottare il medesimo metodo utilizzato nella pubblicazione della ceramica a vernice nera recuperata nello Scavo sud². Il volume restituisce, nel modo analiticamente più completo possibile, ma anche più facilmente consultabile, il gran numero di forme, ciascuna documentata a sua volta da numerosi frammenti, rinvenute nello Scavo sud e nel Quartiere degli Artigiani. L'esame ragionato di ogni forma è integrato da un catalogo a tabelle, che raccoglie i dati tecnici di tutti i frammenti, così da facilitare sia il riferimento al singolo frammento e alle sue caratteristiche sia l'identificazione della sua posizione stratigrafica. Tale soluzione metodologica è risultata chiara, essenziale ed efficace nel consentire un'acquisizione globale delle conoscenze e per questo motivo nuovamente proposta. Tutte le immagini

1. La pubblicazione scientifica dello Scavo sud (*Calvatone-Bedriacum. Scavo sud*) è in corso di preparazione.

2. GRASSI 2008.

(cartine, piante, fotografie) presenti nel volume appartengono all'archivio del "Progetto Calvatone" (Università degli Studi di Milano).

Considerata l'entità dei rinvenimenti nel *vicus* cisalpino, l'obiettivo del presente lavoro è, dunque, quello di fornire un

quadro, il più completo possibile, del consistente e variegato nucleo di terre sigillate provenienti da *Bedriacum*, quale ulteriore importante apporto alla vita dell'abitato antico e, più in generale, alla cultura materiale romana dell'Italia settentrionale.